



CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE
ESTRATTO DELLA RASSEGNA STAMPA DELL'UNIONE
VENETA BONIFICHE

15 GENNAIO 2013

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271
Web: www.acquerisorgive.it – E-Mail: consorzio@acquerisorgive.it

Unità locale di Venezia
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)
Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)
Telefono 041 5790311 - Telefax 041 5790350
Chiamate di emergenza 3486015269

In via Porto di Cavergnago trionfano incuria e degrado

Marciapiedi assenti o interrotti da pali, pericoli agli incroci, parcheggi selvaggi
Sopralluogo dell'assessore Maggioni: «Scandaloso passare in mezzo a guardrail»

di **Marta Artico**

► MESTRE

L'assessore Alessandro Maggioni tocca con mano l'incuria e il degrado in cui è abbandonata via Porto di Cavergnago. Ieri alle 9, nonostante il freddo e l'aria pungente, si è svolto il sopralluogo richiesto dal comitato "XII maggio-Cavergnago" lungo la via, per evidenziare i disagi legati allo stato della carreggiata stradale, al passaggio dei mezzi pesanti, alla mancanza di marciapiedi, al pericoloso incrocio con via Martiri della Libertà.

Puntuali, i residenti hanno incontrato Maggioni e i suoi assistenti all'inizio della via, dove è appena stata modificata la viabilità ed è stato istituito il divieto di svolta a sinistra per chi proviene da via Cavergnago e si dirige in via Orlanda, divieto non rispettato dalla maggior parte degli automobilisti. Presenti, tra gli altri, Ilario Vettorello, Mara Franco, Francesca Vianello, Giuliano Bonetto e Pavanello. A fare strada il delegato ai Lavori pubblici di Mestre, Vincenzo Conte, il quale sta cercando di migliorare la situazione e la qualità della vita degli abitanti della zona. Presente anche un rappresentante del Consorzio di **Bonifica** Acque Risorgive.

Prima tappa, l'incrocio tra

via Cavergnago e via Orlanda dove, nonostante la nuova viabilità, sono ancora molte le auto che parcheggiano lungo la via e lasciano la macchina tutto il giorno, perlopiù pendolari diretti a Venezia, che approfittano dello spazio tra la carreggiata e le abitazioni.

Tra le ipotesi esistenti, l'assessore ha ricordato quella della creazione di un park scambiatore nell'area di fronte, utilizzata durante l'Heineken Jammin Festival. I residenti hanno poi ricordato i grossi problemi legati al passaggio degli autoarticolati, un disagio non ancora risolto, nonostante la telecamera promessa e di competenza della mobilità.

Di seguito, comitato e assessore, si sono portati dalla parte opposta dell'arteria, verso l'incrocio con via Martiri della Libertà. L'ultimo tratto della strada è completamente privo di marciapiede, le persone devono camminare in mezzo alla carreggiata, oltrepassare il canale e arrivare al semaforo, rischiando di brutto. Qui devono districarsi tra guardrail rotti e pali, per poi guadagnare il passaggio pedonale.

Superati indenni i vari pericoli, il verde per i pedoni non dura neppure il tempo del passaggio. Maggioni ha provato di persona: prima di raggiungere la zona franca, era già scattato

il giallo.

«È uno scandalo», ha commentato, «che la gente debba passare in mezzo ai guardrail, in questo stato di incuria. Manderò le foto a *Striscia* e oggi stesso contatterò la Regione e Veneto Strade perché sistemino il percorso pedonale. Basta un giorno di lavoro di un operaio per rendere decoroso questo passaggio. Almeno questo lo dobbiamo pretendere».

La questione, esaminata poi, e che dovrà essere approfondita con il Consorzio, è la possibilità di tombinare il canale per realizzare il passaggio pedonale: all'interno della partita, rientra anche la Regione, che deve realizzare l'ampliamento dell'incrocio e la sua

messa in sicurezza, sulla scorta di quanto avvenuto con via Pasqualigo.

L'assessore ha poi proceduto lungo il lato di Cavergnago che si allunga verso la Bissuola. I vecchi marciapiedi costruiti una quindicina di anni fa sono impercorribili: cordoli pericolosi, pali della luce che non consentono il passaggio di car-

rozze e disabili, piante che invadono il passaggio. Maggioni ha promesso che si impegnerà per presentare un progetto di riassetto della zona, che consenta almeno di correre ai ripari e sistemare quanto possibile con la minor spesa, purché venga eliminato il pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nutrie a quota cinquemila «Intoccabili lungo il Sile»

La Provincia sposa l'allarme di Ca' Sugana: il prefetto ci permetta di abatterle
L'assessore Lorenzon: «Si riproducono nel Parco ma lì non possiamo eliminarle»

di Alessandro Zago

«In provincia di Treviso le nutrie sono ormai a quota cinquemila esemplari. Di questo passo, visto il ritmo frenetico con cui si accoppiano, tra un paio di anni saranno almeno il doppio. E raddoppierà di conseguenza anche il rischio idrogeologico, dato che distruggono gli argini dei fiumi, ma anche il pericolo di leptospirosi. Chiederò al prefetto una apposita ordinanza per eliminarle anche lì dove proliferano indisturbate, il parco del Sile».

L'assessore provinciale alla Protezione civile Mirco Lorenzon conferma l'allarme scattato in città: non solo nel centro storico di Treviso ma anche, anzi soprattutto, nel resto della provincia le nutrie sono ormai una vera e propria emergenza. Ma, come capita nel centro storico di Treviso, i mezzi per debellarla sono carenti. E non solo perché non bastano le trappole piazzate dall'ente Provincia. Il problema è a monte: le nutrie, grossi roditori erbivori che superano anche il mezzo metro di lunghezza, sono concentrate nell'area del Parco del Sile, dove si accoppiano, crescono e poi seguono i corsi d'acqua fino ad arrivare appunto anche in pieno centro storico, per insediarsi in particolare lungo i fossati delle mura, tra lo sconcerto di passanti e residenti, come si evince anche dalle segnalazioni fioccate sul nostro sito internet. Ma siccome sono animali selvatici, per legge ad occuparsene non possono essere i Comuni ma solo l'ente Provincia. Che infatti ha detto a Ca' Sugana, a chiare lettere,



Papere e nutrie, quasi una gara lungo la fossa esterna fra chi va più veloce

» Distruggono gli argini: quando piove l'acqua tracima nelle case per colpa loro. Attaccano anche i campi

di arrangiarsi sia per l'acquisto delle apposite trappole sia, soprattutto, per quanto riguarda i costosi controlli orari delle suddette gabbie. Anche perché la Provincia ha già le sue

» Pettenà: sono anni che denuncio il problema eppure gli ambientalisti mi hanno sempre irriso. E ora?

belle rogne, dovute appunto al Parco del Sile: lì crescono a dismisura le nutrie per poi dilagare, però nel Parco del Sile sono una specie protetta, e quindi non si possono assoluta-

mente abbattere all'interno di quel vasto perimetro. E infatti i mille cacciatori trevigiani che hanno preso dalla Provincia l'apposito patentino per abbattere le nutrie, possono impalli-

narle solo fuori dal parco ma comunque lontano dalle abitazioni civili. Insomma, anche loro hanno le mani legate. Mettici gli ambientalisti «che spaccano le trappole o liberano le

nutrie intrappolate» e il quadro è completo.

Lorenzon attacca: «Siamo seriamente preoccupati per il rischio leptospirosi ma anche per l'erosione degli argini dei corsi d'acqua ad opera di questi roditori: con forti precipitazioni di pioggia, capita sempre più spesso che le rive franino a causa della fragilità degli argini forati, e così l'acqua tracima. Eppure possiamo fare pochissimo. Queste bestie a sei mesi di vita già si riproducono, una coppia in media arriva a mettere al mondo 18 cuccioli l'anno. Tenendo conto che sono 5 mila, si fanno presto i conti dell'emergenza. Chiederemo al prefetto di fare una apposita ordinanza per aggirare i paletti della legge nazionale, per poter cioè cacciare e abbattere le nutrie anche dentro il Parco del Sile».

Fulvio Pettenà, presidente del consiglio provinciale e già presidente pro tempore dell'ente Parco del Sile, da molto tempo lancia l'allarme-nutrie, ma inascoltato: «Sono stato preso in giro e bersagliato, anche con striscioni fuori casa mia, piantati dai soliti ambientalisti. Bene, vorrà dire che quando l'emergenza sarà totale regaleremo una nutria a testa per ogni ambientalista che ne farà richiesta, così se la porterà a casa per brucare il giardino. Questi roditori si sono fatti furbi: evitano le trappole e divorano gli orti. A Quinto assaltano le piantagioni di radicchio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

